

Segue dalla prima

Bologna-Parma Nell'ottobre del 1989 Carlo Nervo fu appiattito dalla stradale perché guidava nudo, contromano e con un cetriolo al posto del cambio sulla statale per Mantova. Gli fu ritirata la patente e da quel momento, per la vergogna, giurò di non mettersi mai più al volante. Per questo non ha mai scontato la sanzione. Il Parma ha preannunciato ricorso al Tar del Lazio.

Brescia-Chievo Dieci anni fa, quando ancora frequentava il liceo "Piano quinquennale" di Carpi, Salvatore Lanna ottenne il tubo di scappamento dell'auto del presidente con una copia usata di Caballero, causando la deflagrazione. Fu sospeso da scuola per tre giorni, ma ne mancavano solo due alla fine dell'anno scolastico. Per questo non ha scontato interamente la sanzione. Il Brescia ha preannunciato ricorso al Tar di Reggio Calabria, sostenendo inoltre che il portiere avversario, Marchegiani, è ormai vicino agli ottant'anni e ha superato l'età pensionabile anche senza la riforma Maroni. Dunque non doveva essere in campo.

Inter-Modena Gli ospiti hanno presentato

Il punto G

Non esultate ancora Aspettate i ricorsi

Gene Gnocchi

reclamo all'Accademia dell'aceto balsamico, perché pare che nel 1960 l'Inter avesse schierato Tagnin proprio in Modena-Inter, benché questi risultasse squalificato perché trovato positivo al Grecian 2000. Tutto però risulterebbe inutile se passasse l'istanza dell'Inter, che ha chiesto di avere partita persa così Cuper si toglie dalle balle appena possibile. L'istanza nerazzurra si basa anche su una vecchia denuncia subita dall'allenatore avversario Malesani, arrestato l'anno scorso con l'accusa di atti osceni in luogo pubblico per come faceva giocare il Ve-

rona.

Perugia-Siena Loumpoutis, il greco del Perugia, sarebbe il figlio segreto di Irene Pappas e Demis Roussos, attualmente in carcere a Salonico per aver violato la severa legge Gavras che impone a tutti i connazionali di vedere almeno dieci volte i film del noto regista. E senza dormire. Il Siena ha presentato immediato ricorso all'Anicagis.

Juve-Empoli La Juve ha presentato reclamo all'Acì perché ha avuto un solo



rigore a favore invece dei due pattuiti notte-tempo tra Moggi e l'arbitro Pellegrino, im-pairito con la minaccia di regalarli una Fiat se non avesse favorito i bianconeri.

Lazio-Lecce Il Lecce, sconfitto di misura, si è appellato alla Sacra Rota perché inter- venga contro la poligamia di Mihajlovic, che risulterebbe sposato a Las Vegas con le tre sorelle Carlucci, di cui si era invaghito perdutamente dopo un fugace incontro quando ancora giocava nella Samp.

Udinese-Roma Il cardine del ricorso bianconero, inoltrato alla commissione Telekom Serbia, si basa sulle rivelazioni di Igor Marini, il quale sostiene che Cassano avrebbe ricevuto parte della tangente destinata a Prodi su di un conto svizzero denominato Topexan. Il presidente Trantino ha definito Marini «un gigante del calcio» e ha convocato Cassano per questa mattina alle 10.

Ancona-Milan Secondo voci non confermate, il presidente del Milan avrebbe agganciato politici in Lega calcio e più di una squalifica che si guarda bene dallo scontare. L'Ancona ha preannunciato ricorso al Grande Oriente d'Italia. È già stato respinto.

teleVisioni

SILENZIO PARLA YANAGISAWA

Luca Bottura

Conflitto d'interessi L'estensore di questa rubrica quest'anno collabora alla realizzazione di una nota trasmissione di sport e intrattenimento della domenica pomeriggio. Il lettore è avvisato.

Scemografie Dopo un anno di decadenza lenta ma inesorabile, lo studio di "Stadio? Sprint" ha finalmente cambiato faccia. Turbino di monitor, neon ultramoderni e, al centro dello schermo, un boccione giallo che riprende il logo di RaiSport. La scritta "Rai" al centro è stata visibilmente dipinta dal nipotino di Varriale con i pennarelli Carioca.

Fuso orario A "Quelli che...", imperdibile intervista di Simona Ventura al reggino Yanagisawa e soprattutto al suo interprete, pescato con ogni evidenza in un pullman di turisti parcheggiato in piazza del Duomo. Rilevanti i tempi di traduzione della domanda (quelli di Schumacher nelle ultime gare, diciamo), anche meglio le risposte. L'ultima, ad esempio, è durata un'ora ed è stata tradotta così: «Farò del mio meglio».

Par inciucio Simona Ventura: «Andiamo da Sandro Curzi e Adriana Poli Bortone a Roma, per Lazio-Lecce. Ormai avete fraternizzato, no?». Curzi: «No». ("Quelli che il calcio") Professione decoder A Sky si sono inventati anche la terza voce. Sovrastante. Ieri sera, per esempio, la telecronaca di Caressa era appena sussurrata. Ma lo speaker dello stadio si sentiva sin troppo bene.

Spot di Murdoch Bellissimo lo spot romantico di Calcio Sky, quello che ha invaso anche le reti Rai e prevede l'integerrimo Collina, quello sulla cui pelata non si poteva scherzare, che si ravviva la medesima con una mano. Un po' più esecrabile quello che va sui canali criptati, sorta di selezione dei più bei calci dell'anno scorso. A sottolinearli una una musicaccia aggressiva che incornicia anche uno sputacchio di Cuper.

Erald Tribune Inspiegabile retrocessione di Eraldone Pecci all'anticipo di "Guida al campionato", per lasciare più spazio a Maurizio Mosca nell'edizione domenicale. Ieri l'ha sfruttato sostenendo che l'Inter non rimpiangerà MAI Crespo e che la coppia Adriano-Martins durerà dieci anni.

Chi fa Kakà Moggi: «Anche a noi avevano offerto Kakà, e io sapete che ho risposto: Kakà nisciuno è fesso» (sketch a "Guida al campionato").

Sottovoce «Simona Ventura: lei è passata da Rai a Mediaset, poi da Mediaset alla Rai, poi da Rai a Mediaset, poi da Mediaset alla Rai. Non le pesa lavorare sempre per le stesse persone?». (Crozza-Marzullo, "Quelli che aspettano").

Premio "Mi voleva Sky" L'ambito riconoscimento va questa settimana a Gabriella Fortuna, inviata di "Stadio 2 sprint" a Udine, che s'è presentata in video indossando un tailleur molto simile a una tiara papale. Davvero fashion.

Debutto Ferrari Domandina-ina-ina: con tutto il male che se ne può pensare - vista ieri a "Novantesimo", forse neppure tantissimo - siamo proprio sicuri che se Paola Ferrari fosse un uomo, se ne ricorderebbe ogni cinque secondi il ricco matrimonio con De Benedetti?

(ha collaborato Lorenza Giuliani) setelecomando@yahoo.it



Anno nuovo vecchia Signora

Il torneo di serie A è cominciato più o meno così come si era chiuso quello precedente: Juve e Lazio vincono facile, soffre l'Inter. Ma l'estate dei ricorsi al Tar, del decreto delle fidejussioni e delle liti per i diritti tv non poteva non lasciare il segno e in molti stadi è apparso uno striscione...



La gioia di Alex Del Piero dopo aver segnato ieri contro l'Empoli: per il bianconero una doppietta all'esordio

La Fip cancella di nuovo la Virtus

Basket, il Consiglio conferma l'esclusione dei bolognesi che ripartono dalla B. Messina in A1

Salvatore Maria Righi

Sulla collina di De André, accanto al suonatore Jones e dietro al malato di cuore, adesso bisogna piantarci una croce in più. La Virtus Bologna è morta un'altra volta, e stavolta pare definitivamente. Uccisa dalla legge, che nonostante tutto è ancora uguale per tutti. Almeno nel basket. Una legge sportiva, s'intende. Niente a che vedere con le tavole a cui quotidianamente dà tanto lustro il ministro Castelli. Però è l'impalcatura che modestamente e silenziosamente regge il villaggio dei canestri, e ieri la Fip ha detto che va rispettata. Pazienza se bisogna far ruzzolare la testa di un'impunita dal sangue blu, 70 anni di storia e 15

scudetti. Nella pallacanestro, ha ribadito ieri nell'ala romana il Consiglio federale, vige ancora la certezza del diritto. Undici voti contrari e sei favorevoli, i tre assenti erano comunque per il no, hanno respinto definitivamente la domanda di ammissione alla A1 delle V nere, scrivendo senza volerlo una notizia da prima pagina. In Italia non sono molti quelli che sbagliano e pagano. La Virtus è stata cancellata, la nuova Virtus 1934 affiliata da Paolo Francia è stata iscritta al campionato di B1. Messina sale in A1, Novara ne prende il posto in Legadue. La Virtus d'altronde era già stata sepolta, il 4 agosto scorso. Ma per 27 giorni non si è capito più nulla, tra sommersi e salvati. Sarà antiquato e fuori moda finché vi pare, far rispettare una norma ad un trasgressore, ma in via

Vitorchiano la pensano così. E non importa se chi combina i guai poi si ravvede, perché a ravvedersi sono boni tutti: proprio come mettere un cartello, intonava Corrado Guzzanti. Lo sport non è diverso dalla società, dove peraltro male che vada pare basti spostare le cose a Brescia. Ossia, anche la repubblica dello sport ha bisogno di regole e di giudici che le facciano rispettare. Ne bastano poche, per la verità. Non spendere più di quello che c'è nel portafoglio. Non firmare un contratto e poi farne coriandoli. Non promettere cose che non si possono mantenere. Non fare trucchi da prestigiatore. Non dire bugie. Più o meno è l'abc della vita, basta chiedere ad una massaia che ci gestisce la famiglia. Ma la Virtus di Marco Madrigali, per tre anni, ha infranto tutte queste regole di elementare

convivenza, per non parlare di quelle del diritto civile e amministrativo: e per questo è stata radiata, non per le trame oscure delle rivali gelose e della cupola del basket. Un disastro raccontato non dai cronisti e tantomeno dai pettegoli, ma da carte, bilanci, creditori, istanze, magistrati e uomini della Guardia di Finanza. Faceva talmente acqua, la barchetta che è stata corazzata, da arrivare ormai inabissata davanti al primo giudizio del Consiglio. Il lodo Becirovic non ha affossato la gloriosa V nera, ci ha solo messo la ceralacca. Il grattacielo bianconero aveva le fondamenta irrimediabilmente marce e maledoranti, quel ragazzino dalla faccia pulita e fin troppo paziente gli ha solo dato la spinta decisiva. Il basket però non è il calcio, anche questo ha tenuto a precisare il Consiglio federale di

ieri. Nonostante abbia provato a scimmiettarlo con ricorsi, appelli, intrusioni e financo dichiarazioni di politici balzati prontamente sul carro di quelli che auspicano e insorgono, una specie di caso Catania in sedicesimi, alla fine il basket si è tenuto alla larga dai papocchi del pallone. Anche se un appello al Tar, al giorno d'oggi, non si nega a nessuno. Così come nessuno può impedire ad un imprenditore di prendersi a cuore le sorti di una signora in bancarotta e cercare di restituire dignità. Certo, dopo aver trasformato in dieci giorni uno sprofondo miliardario nel «bilancio più sano d'Europa», Claudio Sabatini concorre di prepotenza al Nobel per la finanza. Inutili però gli sforzi del signor Futurshow, quello che ha sobriamente intitolato l'operazione salvataggio "Noi può" (versione cooperativa del presidenziale "ghe pensi mi"). O che davanti a microfoni e telecamere ha detto di voler confrontarsi col padrone della Fortitudo, Giorgio Seragnoli, magari fissando l'appuntamento attraverso la cui consorte della quale - subito dopo - ha sventolato il numero del telefonino: gentiluomini si nasce, e la classe non è acqua. La legge nemmeno, però. E adesso, come dice il pm Giovanni Spinosa, a Bologna c'è davvero solo la Fortitudo.